

## L'Umana Dimora:

Proposta di visite ed escursioni  
come momenti di educazione dello sguardo

“Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. (...)”

Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati» (*Sal 148,5b*) (...) Così ci viene indicato che il mondo proviene da una decisione, non dal caos o dalla casualità. (...) La creazione appartiene all'ordine dell'amore”.

Così si esprime Papa Francesco nella Lettera enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'*.

Consapevole che questa responsabilità nei confronti del Creato chiama ad un compito educativo, la sede locale dell'Associazione, a partire dal 1988, continua a proporre un “incontro” con il territorio, romagnolo e non, secondo uno sguardo teso alla totalità del reale. Non si tratta però solo di mettere insieme competenze diversificate e interdisciplinari, ma di riconoscere la realtà nella sua unità originaria, come segno di un Mistero che è sempre più grande degli occhi con cui guardiamo, secondo l'antica certezza: *Unum loquuntur omnia* (tutta la realtà proclama una cosa sola).



# L'UMANA DIMORA

associazione ambientalista

### Sede nazionale:

Via Legnone, 20 - 20158 Milano  
Tel. 328.8272485 - 335.6909969

Posta elettronica: [lumanadimora@gmail.com](mailto:lumanadimora@gmail.com)

### Ente associato:

L'UMANA DIMORA FORLÌ-CESENA APS

Via Maldenti, 7 - 47121 Forlì  
Tel. e fax: 0543.540250

Sito internet: [www.umanadimorafc.it](http://www.umanadimorafc.it)

Posta elettronica: [Segreteria@umanadimorafc.it](mailto:Segreteria@umanadimorafc.it)



*Brema Contabilità s.r.l.*

Via Anita Garibaldi, 12 - 47100 Forlì  
Tel. 0543-29721 Fax 0543-30402



### VERNICI FORLÌ

Viale Bologna n. 296 - 47122 Forlì (FC)  
Tel. 0543.754424 - Fax 0543.756834



Compagnia  
delle Opere

via Legnone, 20 - 20158 Milano  
Tel. 02.673961 - Fax 02.67396230  
Sito Internet: [www.cdo.org](http://www.cdo.org)



# L'UMANA DIMORA

associazione ambientalista



Fidenza, Cattedrale, corredo di pellegrini lungo la Via Francigena, inizio sec. XIII

# 2024

## I CAMMINI CHE HANNO FATTO L'EUROPA

## I Cammini che hanno fatto l'Europa

“L'Europa è nata pellegrinando”, affermava Goethe. Vengono alla mente, in proposito, le parole di un grande forlivese, don Francesco Ricci, il quale soleva ripetere che l'identità europea non nasce da un dato geografico o naturale (osservando un mappamondo l'Europa non emerge infatti come continente in sé), bensì culturale. A ciò hanno contribuito la Grecia e Roma, che ne diffuse la cultura per tutta l'area mediterranea e oltre, sui cui apporti si è innestata la novità portata dal Cristianesimo. “Non c'è più giudeo né greco ... poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù”, così S. Paolo nella lettera ai Galati. Ciò significava che i popoli potevano condividere un comune destino, al di là dell'appartenenza etnica.

La pratica del pellegrinaggio rese esperienza concreta questa possibilità. Essa coinvolse molte persone senza distinzione di età, censo o luogo di provenienza. Le mete principali erano i tre grandi centri della cristianità: Gerusalemme, Roma e Santiago di Compostella.

Questi pellegrinaggi si svolgevano lungo itinerari ben definiti - da interpretare come grandi direttrici di percorso, facenti capo ad una serie di capisaldi (centri urbani, attraversamenti fluviali, valichi montani, ecc.) - ma che ammettevano poi numerose possibili varianti locali.

Se ci concentriamo sui percorsi diretti Roma, è nell'età longobarda che si struttura quell'itinerario che con la conquista franca sarà poi chiamato *Via Francisca* o *Francigena*, cioè “nascente dalla Francia”, intesa in senso più ampio che l'attuale nazione. Ce ne restituiscie con precisione il tracciato la scarna ma dettagliata memoria del viaggio compiuto nel 990 da Sigerico, arcivescovo di Canterbury, di ritorno da Roma dopo aver ricevuto dalle mani del Papa il *pallium*, la semplice veste simbolo dell'investitura vescovile.

Con lo sviluppo economico e sociale avvenuto dopo il Mille le possibilità di percorrenza si moltiplicano. Negli *Annales Stadenses* (1240-1256), l'autore (Alberto, abate del monastero di Stade, nel nord della Germania) descrive i vari possibili itinerari per Roma attraverso un dialogo tra due giovani *litterati* e *curiales*, Tirri e Firri. Dalle loro parole, in particolare dal consiglio di seguire per il ritorno un itinerario diverso da quello dell'andata, emerge che il pellegrinaggio assume ormai anche il significato di un viaggio culturale.

Ci auguriamo che ripercorrere oggi i passi degli antichi pellegrini ci offra la possibilità di rivivere il loro stupore di fronte alle opere di Dio e a quelle dell'uomo.

# LE USCITE



## LA VIA DEI ROMEI TRA FORLÌ E RAVENNA (in bicicletta)

In epoca medievale, i pellegrini e i viaggiatori provenienti dal nord Europa che giungevano a Ravenna percorrendo la strada che ancor oggi chiamiamo *Romea*, avevano una duplice possibilità per proseguire in direzione di Roma: la prima era seguire la *Via Popilia* fino a Rimini e da qui la *Via Flaminia* per Fano e Foligno. In questo caso, a breve distanza da Ravenna incontravano la basilica di S. Apollinare in Classe, una delle massime espressioni dell'architettura bizantina in Italia, consacrata nel 549 e affiancata dal sec. VIII da un monastero benedettino, passato poi ai Camaldolesi nel sec. XII. La seconda possibilità era indirizzarsi decisamente verso l'Appennino per collegarsi alla strada che risaliva inizialmente la valle del Bidente per raggiungere poi Bagno di Romagna e da qui la Toscana. E' probabile che in questo secondo caso il percorso seguisse l'acquedotto, fatto costruire da Traiano e poi restaurato da Teoderico, che da Meldola conduceva l'acqua a Ravenna. Da esso prende nome la romanica pieve di S. Maria in Acquedotto, che nell'area antistante conserva un miliario romano del sec. IV d. C.

## LA VIA DEI ROMEI NEL DELTA DEL PO (in bicicletta)

Nel Delta del Po si individuano ben otto cordoni di dune fossili che segnano, con il loro disporsi parallelamente alla linea di costa, il suo progressivo avanzamento verso est, a causa del graduale accumulo dei depositi alluvionali portati dal grande fiume. Lungo il più consistente di questi cordoni, formatosi circa nel sec. IX a. C., il console romano Publio Popillio Lenate, intorno al 132 a. C., tracciò la *Via Popilia*, che collegava Rimini e Ravenna con *Altinum*. Rettificata e sostanzialmente ritracciata in età imperiale, questa strada fu poi percorsa, in epoca medievale, da pellegrini e viaggiatori diretti a Roma (da cui la denominazione di *Via Romea*, ancora attuale). Nel sito della antica stazione di sosta di *mansio Hadriani* fu eretta, già prima del Mille, sulla sommità di una duna, la chiesa di S. Basilio, mentre costituiva sicuro riferimento, in un territorio tanto inospitale, la vicina abbazia benedettina di Pomposa, documentata dall'anno 874.



## LUNGO LA VIA ROMEA GERMANICA: LA VALSUGANA (in bicicletta)

Secondo gli *Annales Stadenses* (1240-1256), i pellegrini e i viaggiatori medievali che dall'area germanica si dirigevano verso Roma, un volta superato il valico del Brennero, potevano optare per il percorso che seguiva la val Pusteria fino a Dobbiaco, poi per Pieve di Cadore raggiungere Treviso e da qui la pianura veneta. Un percorso alternativo seguiva la valle dell'Adige in direzione sud fino a Trento, dove, invece che proseguire per Verona, deviava imboccando la valle del Brenta (Valsugana) fino a Bassano e quindi nuovamente alla pianura veneta. Nel tratto tra Trento e Borgo Valsugana, l'itinerario medievale ricalcava la *Via Claudia Augusta Altinate*, tracciata nel 46 d. C. dai romani per collegare *Altinum* (presso Venezia) con Augusta, in Baviera. La Valsugana presenta un duplice volto: quello trentino, con il fondovalle ampio e disteso, caratterizzato dalla pervasiva presenza di meleti e dai due laghi di Caldonazzo e Lèvico; e quello veneto, denominato *Canal di Brenta*, dove la valle si stringe tra alte pareti rocciose, dalle quali i torrenti precipitano entro forre pittoresche.

## LA VIA FRANCIGENA IN TOSCANA, TRA S. MINIATO E SIENA

E' possibile ricostruire con sufficiente precisione il più antico tracciato della *Via Francigena* in Toscana, tra il Valdarno Inferiore e Siena, attraverso la descrizione che ne diede l'arcivescovo Sigerico nel corso del suo viaggio del 990. Seguendo questo itinerario in direzione di Roma, superato S. Miniato, con percorso di crinale, si raggiungevano due importanti pievi: S. Pietro a Coiano, cui era annesso un ospizio dove Sigerico sostò (*Sce Petre Currant*) e S. Maria a Chianni, pure luogo di sosta di Sigerico (*Sce Maria Glan*). La tappa successiva giungeva a S. Gimignano (*Sce Gemiane*), dopo aver toccato un'altra importante pieve: Santa Maria Assunta a Cellole, pregevole costruzione romanica a pianta basilicale. Dopo S. Gimignano, borgo che ha conservato integro il suo aspetto medievale, le tappe successive erano S. Martino ai Foci (*Sce Martin in Fosse*) e Pieve a Elsa (*Aelsa*), passando per l'abbazia vallombrosana di Conèo, la cui architettura mostra influssi borgognoni. Proseguendo, prima di giungere a Siena si toccavano la cistercense Abbazia a Isola, ai margini di un'area paludosa, e il borgo di Monteriggioni, le cui possenti mura duecentesche sono ricordate da Dante in un canto dell'*Inferno*.



## LA VIA DI MONTE BARDONE NELL'APPENNINO PARMENSE

Il tratto appenninico, sul versante adriatico, della *Via Francigena* era chiamato, fin da epoca altomedievale, "Via di Monte Bardone", da *Mons Langobardorum*, termine con cui era allora indicato tutto l'Appennino toscano-emiliano nei pressi del passo della Cisa. Questo itinerario, che sostanzialmente ripercorreva l'antica viabilità romana tra Parma e Lucca, era per i Longobardi una scelta obbligata, in quanto i Bizantini controllavano la Liguria e la Lunigiana. La presenza di pellegrini romei per tutto l'alto Medioevo vi è ampiamente documentata, per cui lungo il suo tracciato si disposero numerose strutture di ospitalità e alcuni significativi insediamenti religiosi, tra i quali le pievi di Fornovo e Bardone, che conservano notevoli pezzi scultorei di inizio Duecento di scuola antelamica, e il cosiddetto "Duomo" di Berceto, pregevole costruzione medievale che trae origine da un monastero fatto erigere da re Liutprando (712-744), presso cui, in quei lontani tempi, si fermò, fino a morirvi, San Moderanno, vescovo di Rennes, di ritorno da un pellegrinaggio a Roma.

## LA VIA FRANCIGENA ATTRAVERSO LE ALPI: IL PASSO DEL GRAN SAN BERNARDO

I pellegrini medievali in viaggio lungo la *Via Francigena* attraversavano le Alpi in corrispondenza dell'attuale passo del Gran San Bernardo, già frequentato almeno a partire dal III millennio a. C. Fu poi potenziato in età romana, con funzione prevalentemente militare: scavi archeologici hanno portato alla luce, sul pianoro sommitale (*plan de Jupiter*), i resti di un tempio dedicato a Giove Pennino, due *mansiones* e un tratto della strada intagliato nella roccia. Nel Medioevo sorsero lungo questo impervio tratto numerose strutture di ospitalità e accoglienza per i pellegrini: la tradizione attribuisce a Bernardo, arcidiacono della diocesi di Aosta, la costruzione, sul passo, del celebre ospizio verso il 1050, dotandolo di una comunità religiosa permanente. Più volte trasformato e ampliato nel corso dei secoli, l'ospizio è tuttora abitato dai canonici regolari di S. Agostino. A questo si aggiungeva, sul versante svizzero, un ospizio collegato al monastero benedettino di Bourg Saint Pierre; tra le varie strutture presenti su quello italiano, si segnala, a Saint Oyen, lo *chateau Verdun*, edificio fortificato donato dai Savoia ai monaci del Gran San Bernardo, che ne fecero una succursale dell'ospizio sul colle.



## LA VIA DEI ROMEI ATTRAVERSO L'APPENNINO: L'ALPE DI SERRA

Per valicare l'Appennino, ai pellegrini e ai viaggiatori provenienti da nord e diretti a Roma, l'abate Alberto, autore degli *Annales Stadenses* (1240-1256), consigliava di percorrere la strada che da Forlì, per S. Martino "in Strada", Meldola e Civitella, conduceva a Bagno di Romagna, dove si imboccava, per giungere in Toscana, la cosiddetta "Via dell'Alpe di Serra", dal nome del piccolo borgo posto presso il crinale appenninico, sul versante tirrenico. E' questo un antico percorso di origini forse preromane, ancora in gran parte selciato e tra i più suggestivi dell'intera montagna romagnola per gli spettacolari panorami e l'interessante contesto geologico, caratterizzato da un'enorme frana sottomarina avvenuta circa 12,5 milioni di anni fa.

## UN ANTICO ATTRAVERSAMENTO DELL'APPENNINO, TRA L'EREMO DEI TOSCHI E SAN GODENZO

Tra le vie di attraversamento transappenninico tra Romagna e Toscana in epoca medievale, un ruolo di particolare rilievo fu svolto dal percorso che collegava la valle del Montone, sul versante adriatico, con la val di Sieve, su quello tirrenico. Fu seguendo questo itinerario che Dante, diretto a Forlì nell'autunno del 1302, ebbe modo di ammirare la cascata dell'Acquacheta, ricordata nel canto XVI dell'*Inferno*. Questa direttrice costituì pure il principale asse della conquista fiorentina della Romagna, giunta quasi alle porte di Forlì. Lungo questo percorso i pellegrini e i viaggiatori medievali potevano trovare assistenza e ospitalità presso numerose strutture religiose, in particolare nella zona montana, dove sorsero le abbazie benedettine di S. Benedetto in Alpe e S. Godenzo, entrambe poco dopo il Mille, oltre al priorato di S. Maria all'Eremo (denominato anche eremo dei Toschi), in prossimità del valico appenninico, pur esso documentato in quegli stessi anni.



## BAGNO DI ROMAGNA: UN LUOGO DI SOSTA LUNGO LA VIA DEI ROMEI

Gli *Annales Stadenses* (1240-1256), nel medesimo modo delle altre analoghe "guide" medioevali, descrivono gli itinerari di pellegrinaggio indicandone i principali "punti tappa": così nel tratto appenninico della *Via dei Romei*, dopo Forlì, S. Martino in Strada, Meldola e Civitella, ricordano *Balneum Sanctae Mariae*, l'attuale Bagno di Romagna, borgo sviluppatosi già in età romana presso una sorgente di acque termali che sgorgano alla temperatura di circa 45°. Un luogo di sosta quindi ideale per pellegrini e viaggiatori, prima di affrontare la faticosa salita all'Alpe di Serra. Il toponimo richiama l'antica pieve di S. Maria, affiancata nell'anno 872 da un monastero benedettino. Nel 1195 è anche documentata la presenza nel borgo di un ospedale dedicato a S. Ellero.

## AVVERTENZE

- Le uscite sono riservate agli associati in regola con il pagamento della quota annuale.
- Le date indicate nel presente programma sono suscettibili di possibili variazioni in funzione delle condizioni meteorologiche o altro.
- Le modalità di trasporto, gli orari e il luogo di ritrovo vengono fissati e comunicati agli associati di volta in volta.
- I minori sono ammessi solo se accompagnati.
- L'Associazione declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose durante le escursioni.